

«TEORIE QUEER» DI LORENZO BERNINI, PER MIMESIS

## La scomodità politica di una convivenza possibile con molti sessi diversi

FRA. MAF.

Il volume di Lorenzo Bernini pubblicato da Mimesis, intitolato *Le teorie queer* (pp.246, euro 22), vuole costituire un'introduzione problematizzata di uno dei settori meno pacificamente accademici della teoria critica. La rappresentazione del panorama italiano dei collettivi politici radicali *queer* si affianca alla narrazione delle genealogie storiche che hanno costituito le premesse per la nascita delle teorie *queer*.

Bernini descrive come queste genealogie di pensiero si articolino ben oltre le mura degli atenei, implicando i saperi militanti elaborati da soggetti versati direttamente nella politica della sessualità e provenienti dai movimenti politici delle «minoranze sessuali».

Spiega come i gruppi *queer* coesistano con teorie *queer*, «senza offrire soluzioni ma lasciando alle pratiche di lotta dei movimenti sociali e dei singoli soggetti il compito di elaborare e sperimentare le une e le altre». Propongono cioè di promuovere politiche antagoniste all'ordine sociale eterosessuale, all'omonormatività, alla transnormatività, all'omonazionalismo e al neoliberalismo.

IL VOLUME argomenta le genealogie storiche e concettuali attraverso il rapporto tra l'analitica del potere e il dispositivo di potere rappresentato dalla sessualità, secondo le categorie foucaultiane. Puntualizza l'origine del termine *queer*, ricordando l'apporto fondativo della conferenza che la filosofa Teresa de Lauretis tenne nel febbraio 1990 all'Università di Santa Cruz in California; apporto spesso messo in ombra dalla fama di *Epistemology of the Closet* (1990) di Eve Kosofsky e ancor più da quella di *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity* (1990) di Judith Butler.

I primi due capitoli sono una convincente disanima sugli interrogativi riguardo la natura della teoria critica e della filosofia politica, affrontando questioni preliminari al terzo capitolo.

TEORIE CRITICHE e filosofie politiche che interrogano la legittimità delle norme imposte dal diritto in una prospettiva di intersoggettività, le teorie *queer* vedono il loro stesso statuto per esempio dalla scelta di esprimere il punto di vista delle «minoranze sessuali», di cui la esistenza transgender e quella intersessuale sono esempio. L'esposizione di dati e vicende che spiegano la portata della violenza chirurgica e giuridica nei confronti dei soggetti transgender non si riduce ad un elenco

delle atrocità del sistema di classificazione sesso-genero-orientamento sessuale nei confronti dei corpi; essa mostra come le vittorie dei movimenti intersessuali e transgender in campo giuridico rivelino un'arbitrarietà del sistema di classificazione dei corpi, arbitrarietà che mostra le falle da cui possono emergere i movimenti di protesta.

Bernini spiega come le teorie *queer* nascano e si evolvano nell'attualità, costituendosi come esercizi di ontologia dell'attualità e del sé a partire da atti di insubordinazione; tramite questi esercizi i soggetti possono sperimentare delle forme di disidentificazione per assumere identità nuove e precarie. Ma in che senso tali effetti trasformativi si producono a partire dall'ontologia dell'attualità e del sé? Il rovesciamento di prospettiva ha origine nella distinzione applicata da Foucault tra il presente e l'attualità.

Il filosofo francese proponeva di analizzare ciò che siamo ora, come l'azione dei poteri ci rendono gli esseri umani che siamo, ricostruendo la storia in maniera funzionale a un eventuale mutamento nell'attualità. Si tratta quindi di studiare «l'attuale» in quanto divenire e non considerare il presente in quanto espressione di ciò che siamo, e quindi di ciò che non siamo già più.

mo, e quindi di ciò che non siamo già più.

L'ARCHITETTURA delle *Teorie queer* si fonda, infatti, a partire dagli antecedenti, aprendosi nella descrizione delle mutazioni e delle evoluzioni di pensiero che continuano a prodursi; in questo senso, oltre a Foucault, incontriamo anche il freudomarxismo rivoluzionario, il costruttivismo radicale e le teorie antisociali e il loro intrecciarsi.

Notevole spazio è dedicato anche alla narrazione delle «teorie antisociali». Le premesse stanno nel pensiero della contestazione degli anni Settanta, soprattutto nelle teorie di Guy Hocquenghem e di Mario Mieli, sfociando negli approcci di Leo Bersani e di Lee Edelman.

IL RIFIUTO della socialità proverrebbe da una contestazione del funzionamento della società eterosessuale e neoliberale e dalla critica dei criteri che separano le minoranze sessuali dalla maggioranza eterosessuale.

Il carattere contestatario delle teorie antisociali risiederebbe nel tentativo di decostruire il desiderio di auto-integrazione sociale da parte del soggetto. Il carattere eversivo e non rassicurante di tali teorie ne costituisce la radicalità. Una radicalità che non può che percorrere i tempi di una nuova socialità.

La contestazione  
del funzionamento  
della società  
eterosessuale  
e neoliberale

